

Book Reviews

Antropologia di genere

TIZIANA CHIAPPELLI

Università di Firenze

Giovanna Campani (2016), *Antropologia di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino, 192 pp.

Antropologia di genere è un libro in formato di manuale che offre al lettore italiano una ricostruzione storica e concettuale degli sviluppi dell'antropologia in ottica di genere. Cosa significa in questo caso "ottica di genere"? Anzitutto, che vengono affrontati sia gli studi che gli studiosi che si sono occupati del genere -più spesso non usando il termine stesso "genere", di per sé di introduzione recente nel panorama scientifico- ma che appunto hanno indagato i sistemi sociali tenendo conto dei ruoli attribuiti a uomini e donne quali base della costruzione della realtà sociale e delle personalità individuali.

Per questo, una particolare attenzione è stata dedicata a quegli studiosi che hanno messo al centro delle proprie ricerche raccolte dati o analisi relative alle organizzazioni famigliari, ai sistemi parentali, allo scambio (di mogli) quale meccanismo per rinsaldare alleanze e connessioni tra gruppi, alla formazione dei caratteri e dei temperamenti degli individui all'interno di specifici contesti, a cosa significa essere uomo o donna in una data società.

L'approccio adottato è di tipo storico, e principalmente è dedicato a due grandi scuole di pensiero antropologico: la scuola americana e quella francese, pur nelle loro divisioni interne, fino ad approdare ai movimenti femministi e alle antropologie femministe che andarono affermandosi tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso. Proprio a questi ultimi movimenti si deve l'assunzione del termine "genere", ovvero la costruzione sociale delle caratteristiche di uomini e donne, quale strumento analitico per lo studio dei sistemi sociali ed anche la sua ampia diffusione quale concetto da contrapporre a quello di "sesso", riferito invece alle caratteristiche biologiche di maschi e femmine.

Ma ottica di genere, in questo caso, significa anche qualcosa di diverso. Il testo di Campani infatti opera una ricostruzione e una rimessa al centro del dibattito di autori di grandissima importanza e impatto mentre erano in vita, e che però sono spesso lasciati in ombra dai manuali o dai corsi di studio accademici attuali: autori donna, che per qualche motivo, o forse proprio per avere molto accentuato la propria analisi di genere, tendono a essere lasciate ai margini della storiografia antropologica, quasi avessero dato contributi secondari o inessenziali.

Scopriamo invece, leggendo questo manuale, come l'antropologia sia stata in maniera precoce un campo di studio a cui hanno partecipato anche le donne, contribuendo a costruirla e a svilupparla, portando punti di vista proprio in relazione all'appartenenza di genere e al sistema sesso-potere di grande pertinenza e innovatività.

E risalendo lungo tutto il '900 emerge sempre più come una delle più importanti frontiere di senso sia proprio il dibattito sulle appartenenze di genere, fino ad approdare alle teorie *queer* che scardinano o almeno cercano di intaccare un sistema concettuale ritenuto troppo rigido, e che separa il mondo in due soli poli: maschio e femmina, uomo o donna.

Leggendo il manuale, che nella sua maneggevolezza e nel suo offrire un affresco complessivo del campo di studio riesce anche a fornire al lettore un forte contenuto informativo, ci si rende inoltre consapevoli pagina dopo pagina come l'antropologia, forse più di qualsiasi altra disciplina, abbia aperto la mente umana al relativismo e alla ricchezza e pluralità culturale. Nella ricostruzione storica di Campani, sicuramente grazie alla sua formazione accademica e a una personale sensibilità interculturale e sociale, continuamente emergono istanze legate alla differenza culturale e alle lotte per i diritti delle minoranze, e viene delineato il percorso di costruzione e decostruzione delle teorie razziste in area antropologica.

Questo manuale ha un pregio unico: ad oggi, nella letteratura scientifica italiana, era un tassello mancante. Come è noto, a livello italiano restano ancora colpevolmente carenti, se non del tutto assenti, insegnamenti di genere e di antropologia di genere, a fronte di un dibattito pubblico acceso proprio su questi temi, dal matrimonio gay, ai diritti delle donne, al multiculturalismo, alle lotte contro le discriminazioni di genere e per orientamento sessuale. L'Università di Firenze, presso cui Campani insegna "Antropologia di genere", corso da cui sono scaturite sia l'esigenza che l'idea del manuale, fa eccezione in questo ma ancora resta molta strada da percorrere. Il libro di Campani offre pertanto uno strumento essenziale e finora assente sia per insegnanti che per studenti per uno studio teoricamente informato del genere all'interno delle scienze umanistiche.